



Fondazione
Giovanni
Dalle Fabbriche
Multifor **ETS**



Mercoledì 29 luglio 2026

INDICE

Mercoledì 29 luglio 2026

TITOLO/SINTESI	FONTE
CRONACA LOCALE	
Faenza. ECO Certificazioni, 30 anni e passaggio di consegne.	CORRIERE 29/07/26
Faenza. Metis, la susina premium radicata in Romagna e apprezzata in Europa. Una storia di famiglia partita negli anni '60.	CORRIERE 29/07/26
Forlì. Camera di Commercio. Pmi romagnole, la crescita passa da innovazione e intelligenza artificiale.	CORRIERE 29/07/26
Forlì. Autoriparazioni, settore in evoluzione, Boscherini: “Servono figure specializzate”.	CORRIERE 29/07/26
Ravenna. Occupazione. Il lavoro e il nuovo decreto al centro del convegno Legacoop-Federcoop.	CORRIERE 29/07/26
Romagna. Verso “Fattore R”. Le nuove sfide dell’economia romagnola.	CORRIERE 29/07/26
Romagna. le coop sociali, resilienti e sempre più “rosa”.	CORRIERE 29/07/26
CRONACA NAZIONALE ECONOMICO-FINANZIARIA	
“Mps-Bpm ha un senso. Ma solo se crea valore”.	CARLINO 29/07/26
La fusione nelle Bcc crea un polo sardo.	SOLE 24 ORE 29/07/26
Titoli di Stato.	SOLE 24 ORE 29/07/26
Cambi e tassi.	SOLE 24 ORE 29/07/26

L'ANNIVERSARIO E LA SVOLTA

ECO Certificazioni, 30 anni e passaggio di consegne



Dalla festa a Faenza con 350 invitati al traguardo dei 30 milioni di fatturato: Serena Farina succede al padre Carlo alla guida del gruppo

FAENZA

Tre decenni di attività, un fatturato che tocca quota 30 milioni di euro e un passaggio di testimone in famiglia preparato con cura nel tempo. Sono le coordinate che hanno guidato i festeggiamenti per il trentesimo anniversario di ECO Certificazioni. Nei giorni scorsi l'azienda ha riunito circa 350 persone tra dipendenti con le rispettive famiglie, collaboratori, clienti, portatori di interesse e rappresentanti del mondo politico ed economico.

Per l'evento sono tornati a Faenza anche i professionisti che lavorano nelle varie sedi operative in Italia e all'estero, compresi i team attivi negli Emirati Arabi Uniti, a Dubai, e in Cina. Un colpo d'occhio che racconta bene come una realtà nata nel cuore della Romagna sia riuscita ad affermarsi sui principali scenari internazionali. Tra le tante presenze istituzionali che hanno voluto testimoniare la propria vicinanza alla società spiccano il presidente della Regione Emilia-Romagna Michele De Pascale, la sottosegretaria alla Presidenza della Regione Manuela Rontini, il vicesindaco di Faenza Andrea Fabbri e il sindaco di Imola Marco Panieri.

La ricorrenza ha offerto il pretesto per ripercorrere le tappe principali di un cammino aziendale culminato con il cambio ai vertici, che ha visto la presidenza passare dal fondatore Carlo Farina alla figlia Serena

Oggi la società conta 150 dipendenti, con una presenza perfettamente bilanciata tra uomini e donne, un'età media di 42 anni, più di 80.000 clienti all'attivo e un tasso di avvicendamento del personale praticamente pari a zero



Farina. Una transizione non improvvisata, ma maturata gradualmente attraverso l'attribuzione di un'autonomia decisionale crescente, la responsabilizzazione dei quadri, una gestione condivisa delle decisioni e il consolidamento della governance aziendale. Un momento particolarmente toccante della serata è stato dedicato al riconoscimento del valore del lavoro e della fedeltà aziendale, con la premiazione dei dipendenti che hanno raggiunto traguardi di lungo corso: due collaboratori premiati per i dieci anni di attività, due per i vent'anni e uno per i trent'anni di presenza continuativa.

«Quando ho fondato ECO Certificazioni trent'anni fa - ha dichiarato Carlo Farina - immaginavo una comunità di persone prima ancora che un'impresa. Col tempo ho imparato che, per restare viva e prosperare, un'azienda deve sapersi rinnovare, anche attraverso il ricambio generazionale. La crescita non deve mai fermarsi e devono rimanere viva l'ansia positiva del miglioramento e la voglia di fare sempre meglio».

«Ho avuto la possibilità di crescere professionalmente - ha dichiarato Serena Farina - all'interno dell'azienda e desidero ringraziare mio padre per la fiducia e il sostegno. Oggi voglio guidare ECO Certificazioni mettendo al centro la consapevolezza, la responsabilizzazione delle persone, una leadership partecipativa e la valorizzazione delle competenze, affinché valori e responsabilità diventino patrimonio condiviso dell'intera organizzazione».

I numeri dicono molto della solida struttura costruita in tre decenni. Oggi la società conta 150 dipendenti, con una presenza perfettamente bilanciata tra uomini e donne, un'età media di 42 anni, più di 80.000 clienti all'attivo e un tasso di avvicendamento del personale, ossia l'uscita spontanea dei lavoratori, praticamente pari a zero. Il bilancio del 2025 si è chiuso con un fatturato di 30 milioni di euro. Parallelamente ai risultati economici, il gruppo ha scelto di investire con forza sulle politiche sociali interne, promuovendo la parità salariale e l'uguaglianza di genere, oltre a introdurre importanti misure di sostegno economico per le famiglie dei lavoratori, come i rimborsi per la frequenza dei centri estivi dei figli e l'accesso al tempo parziale per i genitori con bambini fino a tre anni di età.

A sinistra
Carlo Farina
insieme
alla figlia
Serena
Sopra, la festa
a Faenza con
350 invitati

COLTIVATA NEL RAVENNATE E COMMERCIALIZZATA DA GRANFRUTTA ZANI

Metis, la susina premium radicata in Romagna e apprezzata in Europa

Crescita in doppia cifra per il frutto dal gusto unico nato dall'incrocio tra prugna e albicocca. Primo raccolto a giugno, l'ultima varietà ad autunno inoltrato. Un progetto partito nel 2010

GRANAROLO FAENTINO
GIANLUCA ROSSI

Vari cromatismi (dal giallo-verde al nero stellato), ma un gusto unico che sta conquistando il mercato. Anzi i mercati. Nato dall'incrocio tra una susina e un'albicocca, Metis (che non a caso vede riprodotte nel marchio le sfumature di colore del frutto) ha raggiunto infatti una maturità commerciale con vendite che annualmente fanno segnare una crescita in doppia cifra. Un prodotto premium a livello europeo (il brand coinvolge Spagna, Francia e Italia, primo mercato per produzione e commercializzazione con il 65% dei volumi ed export in Germania, Norvegia e Gran Bretagna) ma fortemente radicato in Romagna - e in particolare nel Ravennate - dove, grazie all'investimento della Granfrutta Zani, si trovano 235 dei 250 ettari coltivati e la maggioranza dei 35 produttori.

In un mercato, quello delle drupacee, da tempo in sofferenza, Metis ha rappresentato una svolta. «Abbiamo investito in questo progetto nel 2010 - spiega Antonio Zani, responsabile commerciale di Granfrutta Zani, colosso dell'ortofrutta che cura l'intera filiera di Metis, dalla selezione e dal raccolto rigorosamente a mano dei frutti al confezionamento nello stabilimento di Bagnacavallo -, individuandolo come una nuova categoria di mercato sulla quale puntare. Dopo aver importato le prime varietà per vedere come si adattavano al nostro clima e dopo anni di prove, dieci anni fa è partita la prima campagna commerciale». Che ha dato, è il caso di dirlo visto anche il contesto, ottimi frutti. «Siamo riusciti a farli crescere con un'ottima qualità anche nel nostro territorio riuscendo a ottenere una campagna di commercializzazione che va da giugno a novembre con 12 varietà diverse ma accomunate dal gusto distintivo». Una filiera che vede i primi frutti maturare in appezzamenti di una quindicina di ettari tra la Puglia e la piana di Policoro, in Basilicata, «che ci consente di anticipare l'avvio della stagione di un paio di settimane». Poi da inizio luglio la produzione prosegue in Romagna dove il raccolto continua fino all'autunno inoltrato con le susine presenti sui banchi di negozi e supermercati fino a inizio dicembre. Quest'anno, che coincide anche con il rinnovamento del packaging, è prevista una produzione di oltre 4.200 tonnellate mentre, come ha spiegato nel corso della visita ai frutteti nelle campagne tra Granarolo Faentino e Cotignola il responsabile per lo sviluppo sostenibile di Granfrutta Zani, Lorenzo Donati, «altre varietà sono in corso di valutazione in base alle caratteristiche agronomiche del progetto». La strategia commerciale, in tempi di comunicazione social, va di pari passo con una campagna informativa che, come spiegato da Elisa Zani, responsabile marketing del gruppo Granfrutta Zani, prevede «degustazioni, iniziative digitali e collaborazioni con influencer» per promuovere la gamma di produzione.





“ Quest'anno attese oltre 4.200 tonnellate, con l'Italia primo mercato al 65% dei volumi. La selezione del prodotto avviene rigorosamente a mano



Sopra, da sinistra, Giulia, Elisa e Antonio Zani. A sinistra, frutteti di Metis protetti dalle reti anti grandine. A destra, una delle varietà. Sotto, cassette impilate accanto ai filari e Lorenzo Donati



Una storia di famiglia partita negli anni '60

La Granfrutta Zani è oggi un colosso che ogni anno distribuisce un milione di quintali di frutta e verdura

GRANAROLO FAENTINO

Quella della Granfrutta Zani è una storia di famiglia ancor prima che d'impresa, che affonda le sue radici all'inizio degli anni Sessanta. C'è un'immagine, semplice e luminosa, all'origine di tutto: "I magazzini con la frutta. Erano così belli". A pronunciarla, come si legge nel sito dell'azienda, è Luciano Zani, il fondatore, nel ricordare il momento in cui smise di vendere automobili per inseguire un'altra idea di impresa. Da quella suggestione è nata una delle realtà più solide dell'ortofrutta romagnola, oggi presente sui mercati di mezzo mondo. Nel 1961 il primo camion arrivò ai mercati generali di Milano, pochi mesi dopo l'affitto di una cella frigorifera. Accanto a lui, a scrivere le prime pagine di questa avventura, i fratelli Pietro e Italo e la moglie Antonietta.

Il salto arriva nel 1964, con l'apertura del primo magazzino a Granarolo Faentino, le prime as-

sunzioni e l'export, con le spedizioni in Svizzera, Austria e Germania. Due anni più tardi, nel 1966, l'intuizione che avrebbe segnato la strategia dell'azienda: integrare le produzioni locali con quelle più precoci e più tardive del Sud Italia. Strategia che prosegue ancora oggi come testimonianza la storia di Metis. Non solo susine, nonostante il nuovo frutto prodotto e commercializzato rappresenti una quota importante per l'impresa. Oggi la Cooperativa, che vanta più di 600 associati in tutta Italia e conta cinque stabilimenti operativi tra Faenza e Ravenna, è in grado di offrire fragole, pere, kiwi, pesche, nettarine, albicocche, mele, nonché cachi, agrumi, melone, anguria, ciliegie e verdure. La forza lavoro è di 95 dipendenti fissi, che salgono a circa mille addetti nei picchi stagionali. Ogni anno l'azienda distribuisce un milione di quintali di frutta e verdura, che dai mercati di tutta Italia raggiungono l'Europa e i mercati di Africa, Asia e America.

Forlì

CAMERA DI COMMERCIO

Pmi romagnole, la crescita passa da innovazione e intelligenza artificiale

La ricerca dell'Università di Bologna fotografa il sistema produttivo di Forlì-Cesena e Rimini

FORLÌ

SOFIA FERRANTI

Investimenti, innovazione e intelligenza artificiale sono i tre pilastri sui quali devono muoversi le imprese per adattarsi al cambiamento dei mercati.

Un'analisi sulle piccole e medie imprese delle province di Forlì-Cesena e Rimini svolta dal Dipartimento di Scienze Aziendali dell'Università di Bologna (Disa), coordinata dal prof. Marco Maria Mattei e dal dott. Matteo Merlo, evidenzia che svolgono un ruolo centrale nel territorio romagnolo e alcune forniscono spunti per individuare strategie vincenti. L'indagine ha esaminato i bilanci d'esercizio depositati dalle società di capitali con sede nelle due province nel periodo 2019-2024. L'evento di presentazione "L'algoritmo della crescita" svoltosi ieri alla Camera di Commercio della Romagna, è stato introdotto e moderato da Fabrizio Schiavoni, segretario generale dell'ente camerale, e ha visto gli interventi di Marco Maria Mattei (Disa - Università di Bologna) e di Marco Valli (capo economista Unicredit), la testimonianza aziendale di Paolo Cimatti (fondatore di New Time spa) e le riflessioni e strategie di Carlo Battistini, presidente della Camera di commercio della Romagna.

Alcuni dati
Nel 2024 le Pmi rappresentano circa il 30% delle società di capitali considerate, generano il 43% del fatturato aggregato e impiegano il 54% dei dipendenti. Il segnale più incoraggiante proviene dall'occupazione. I dipendenti delle Pmi sono passati da 77.711 nel 2019 a 91.053 nel 2024, con un incremento complessivo del 17% e un tasso medio annuo di crescita prossimo al 3%. «I dati descrivono un sistema di Pmi resiliente, capace di sostenere l'occupazione anche in una fase di crescita economica moderata. La sfida per i prossimi anni sarà trasformare l'espansione degli organici in una crescita più intensa della produttività e del fatturato» ha osservato Marco Maria Mattei, direttore sede di Rimini del Dipartimento di Scienze Aziendali - Università di Bologna.

Cambia lo scenario

«Le crescenti tensioni geopolitiche e l'emergere di un nuovo ordine mondiale più frammentato stanno ridefinendo il contesto economico globale - ha commentato Marco Valli -. Allo stesso



Un momento della presentazione di "L'algoritmo della crescita" che si è svolta ieri mattina

tempo, l'intelligenza artificiale e i grandi piani di investimenti pubblici in infrastrutture, digitalizzazione, transizione energetica e difesa stanno creando nuove opportunità di crescita. Per le Pmi, questo scenario rappresenta una sfida e un'opportunità». Lo studio ha individuato 59 Pmi ad alte performance, imprese che generano complessivamente oltre 435 milioni di euro di ricavi e sono concentrate soprattutto nella manifattura e nel commercio.

Il caso New Time

In questo contesto è stata significativa la testimonianza di Paolo Cimatti, Ceo di New Time, dirigente visionario e pragmatico

a capo di una realtà italiana d'eccellenza con sede a Forlì e con un'espansione a Dubai. New Time è una realtà pioniera nelle vetrate panoramiche, nel fotovoltaico e nell'architettura moderna. «Marketing, innovazione e vendita sono i tre elementi grazie ai quali siamo riusciti a raggiungere risultati importanti - ha dichiarato Cimatti - Siamo partiti con le vetrate, oggi siamo una delle pochissime aziende che ha prodotti unici, investiamo nella ricerca per trovare sempre qualcosa di nuovo e promuovere il Made in Italy. Tutto quello che guadagniamo lo stiamo investendo in tecnologia e macchine innovative».

Le previsioni

«Nel nostro territorio oltre il 90% delle realtà produttive è composto da micro e piccole imprese: un'imprenditorialità diffusa che crea ricchezza e valore sociale - ha sottolineato il presidente dell'ente Carlo Battistini -. Le stime macroeconomiche indicano una crescita moderata, pari allo 0,5% per il 2026 e allo 0,3% per il 2027. Per rendere questo sviluppo solido e sostenibile, è indispensabile che le nostre Pmi mettano l'incremento della produttività al centro dei propri obiettivi strategici. La competitività del sistema economico si gioca sulla capacità di investire in innovazione, qualità e tecnologia».

Forlì

Autoriparazioni, settore in evoluzione, Boscherini: «Servono figure specializzate»

Mancano officine in grado di gestire tutti i tipi di veicoli: da quelli con motore tradizionale a quelli ibridi o elettrici

FORLÌ

Il settore dell'autoriparazione sta vivendo una trasformazione profonda, trainata dal calo delle immatricolazioni diesel, dalla crescita del mercato dell'usato e dalla diffusione di veicoli ibridi ed elettrici. Un cambiamento che interessa anche la provincia di Forlì-Cesena, come evidenzia Marco Boscherini, responsabile di Cna Servizi alla Comunità Forlì-Cesena, che segue autoriparatori, meccanici, carrozzieri, gommisti e centri revisione.

Nel 2025 le immatricolazioni di auto nuove in Italia si sono ferma-

**Marco Boscherini**

te a circa 1,52 milioni (-2,1% rispetto al 2024), con il diesel sceso al 9,4% del totale. In provincia di Forlì-Cesena le nuove immatricolazioni sono state 7.268, confermando un parco auto sempre più anziano e orientato verso moto-

rizzazioni ibride ed elettriche.

«La contrazione del diesel, non è solo un dato statistico: impone alle nostre officine un ripensamento radicale delle competenze e delle attrezzature – dichiara Boscherini. – Le nuove normative Euro 7, le restrizioni alla circolazione e soprattutto i costi attuali del carburante, specchio degli attuali scenari geopolitici, penalizzano sempre più i motori tradizionali: le case costruttrici hanno di fatto già eliminato il diesel dai listini di citycar e medie cilindrata».

A sostenere il comparto è invece il mercato dell'usato. A Forlì-Cesena i passaggi di proprietà sono stati 21.481, pari a quasi tre volte le nuove immatricolazioni provinciali. «Questi numeri – prosegue Boscherini – evidenziano un parco circolante in espansione e invecchiamento, con un'età me-

dia che sale e una domanda di manutenzione ordinaria e straordinaria in crescita del 10-15% annuo nelle officine. Il diesel resta comunque ancora re dell'usato, soprattutto per cilindrata superiori, ma l'eterogeneità attuale dei veicoli richiede officine polivalenti, capaci di gestire da motori tradizionali endotermici con le nuove motorizzazioni ibride ed elettriche». Le sfide riguardano anche le imprese. Nell'ultimo decennio le officine indipendenti della provincia sono diminuite del 12% e oggi sono circa 500. Alla crescente complessità tecnica dei nuovi veicoli si affiancano l'aumento dei costi dei ricambi e la difficoltà nel reperire personale qualificato. «Le nostre oltre 500 imprese artigiane rappresentano ancora un pilastro dell'economia locale, garantendo occupazione a migliaia di famiglie – conclude Boscherini. – Ma fronteggiamo carenze croniche di personale specializzato, con fabbisogni annui a livello provinciale superiori alle 50 unità. Il settore dimostra ancora resilienza, ma deve evolversi o perisce: un percorso complesso, ma sfidante con opportunità di lavoro significative soprattutto per i giovani».

OCCUPAZIONE

Il lavoro e il nuovo decreto al centro del convegno Legacoop-Federcoop

Al seminario di oggi saranno trattati temi di grande attualità come quelli del giusto salario, degli incentivi per la creazione di posti di lavoro in particolare per giovani e donne e dei rinnovi contrattuali



“ Il tema non è di facile applicazione perché va ricordato che in Italia esistono più di mille contratti collettivi

Il contratto di lavoro e il salario giusto sono tra i temi al centro del seminario. In alto a destra l'esperto giuslavorista Claudio Ricuputi che sarà il relatore

RAVENNA

Il nuovo decreto Lavoro, gli incentivi all'occupazione, il salario giusto, il lavoro su piattaforme digitali e i rinnovi contrattuali sono i temi al centro del convegno organizzato da Federcoop Romagna, la società di servizi di Legacoop Romagna, in programma oggi a Ravenna. Relatore sarà l'esperto giuslavorista Claudio Ricuputi.

La prima parte dei lavori sarà dedicata ai nuovi incentivi alle assunzioni che hanno sostituito quelli del precedente decreto Coesione. Si tratta degli sgravi contributivi per le assunzioni di donne svantaggiate, di giovani under 35, di lavoratori di imprese in zone economiche speciali e delle trasformazioni dei contratti a termine in rapporti a tempo indeterminato, spiega Legacoop. Il seminario si focalizzerà poi su due temi di particolare interesse per le relazioni sindacali, quali il salario giusto e le procedure per i rinnovi dei contratti nazionali di lavoro. Infine, saranno affrontate le nuove disposizioni introdotte dalla legge di conversione, come i nuovi vincoli per i contratti di prossimità, i distacchi per la salvaguardia dell'occupazione e le nuove disposizioni per la somministrazione a tempo indeterminato. La partecipazione all'evento è gra-

tuita. Per informazioni e iscrizioni: federcoop@federcoopromagna.it.

«Le cooperative da sempre subiscono la concorrenza sleale di chi applica contratti che non garantiscono le giuste tutele ai lavoratori o addirittura si possono definire "pirata" - dice il presidente di Legacoop Romagna Paolo Lucchi - per cui l'idea di introdurre nell'ordinamento un concetto come quello di 'salario giusto' non può che trovarsi d'accordo».

Proprio di recente, ricorda poi il presidente, a livello nazionale, Legacoop ha firmato un accordo con altre tredici associazioni di categoria per rafforzare la trasparenza della contrattazione collettiva e individuare il contratto da assumere come riferimento. «Il tema non è di facile applicazione, perché va ricordato che in Italia esistono più di mille contratti collettivi e manca una norma che individui con certezza quali siano le organizzazioni maggiormente rappresentative. Sono argomenti che tutte le imprese dovranno affrontare nei prossimi mesi, specie chi lavora con la pubblica amministrazione. Per questo, in un contesto economico in continua evoluzione, è fondamentale l'opera di formazione continua portata avanti da Federcoop Romagna per le imprese associate».

VERSO "FATTORE R"

Le nuove sfide dell'economia romagnola

Il presidente dell'Abi Antonio Patuelli anticipa i temi del forum del 23 ottobre: Super Area economica e urbana, turismo del futuro, ricerca e start-up



A lato, e in alto, Antonio Patuelli in occasione di un intervento durante un'edizione passata di Fattore R



La "Cernobbio" romagnola compie 10 anni

RIMINI

Giunto alla decima edizione, Fattore R - Romagna Economic Forum è un momento centrale sui temi cardine della Romagna. Nel corso degli anni ha ospitato oltre 200 storie di protagonisti del territorio che hanno stimolato il dibattito sui vari temi, ampliando lo sguardo al panorama nazionale e internazionale. Nelle edizioni passate a Fattore R hanno preso parte quattro Premi Nobel (Daron Acemoglu, Michael Spence, Joseph Stiglitz ed Eric Maskin) insieme a una ventina tra i massimi economisti di respiro internazionale. Il Forum è organizzato da Regione Emilia-Romagna, Camera di Commercio della Romagna, Camera di Commercio Ferrara Ravenna, Cesena Fiera, Bper Banca, con il coinvolgimento delle organizzazioni imprenditoriali dell'area della Romagna.

RIMINI

Qualcuno l'ha definita la Cernobbio dell'economia della Romagna perché chiama a raccolta tutti i protagonisti della scena imprenditoriale del territorio. "Fattore R - Romagna Economic Forum", venerdì 23 ottobre festeggia i dieci anni dando appuntamento al Teatro degli Atti a Rimini.

Già pronto il tema di questa edizione che volge lo sguardo alla Super Area Economica e Urbana della Romagna, il turismo del futuro e gli aspetti innovativi per la crescita (Tecnologia, ricerca, Start-up). Tra i primi nomi che trapelano c'è quello dell'economista Lorenzo Bini Smaghi, a cui si aggiunge Antonio Patuelli, presidente dell'Associazione Bancaria Italiana (Abi). E proprio con Patuelli anticipiamo alcuni temi al centro del Forum.

Patuelli parteciperà a Fattore R: qual è l'importanza di questo evento per la Romagna?

«La Romagna, è, con l'Emilia, una delle principali Regioni d'Europa, non solo d'Italia, innanzitutto per la sua capacità produttiva ed innovativa. "Fattore R" è un'occasione per guardare al futuro con ampi orizzonti, innanzitutto europei».

Nel settembre scorso, in occasione di Fattore R, disse che "c'è più offerta di prestiti da parte delle banche che richiesta da parte delle imprese". È ancora così?

«Sì, è tuttora così: da molti mesi in Italia (a differenza di altre parti d'Europa) crescono i pre-

stiti per le famiglie e le imprese».

Viviamo in un periodo di incertezze tra guerre, mutamenti climatici, tecnologia che galoppa: come va la Romagna in questo contesto?

«La Romagna "combatte" pacificamente sui fattori produttivi, contrastando le emergenze internazionali. I conflitti mediorientali e la limitazione dei trasporti marittimi nel Mediterraneo rallentano la crescita del porto di Ravenna che è uno dei fattori più decisivi economici dell'Emilia Romagna e aumenta i costi dei trasporti».

Uno dei temi di Fattore R 2026 è la Super Area Economica e Urbana della Romagna. La Romagna è attrezzata per affrontare queste sfide?

«Sì, una Romagna strettamente connessa all'entroterra. Positivo è l'accordo realizzato fra Ministero dei Trasporti e la Regione Emilia Romagna per la costruzione della quarta corsia autostradale fra Bologna e la diramazione per Ravenna. Ma non basta, occorrono urgenti potenziamenti stradali e ferroviari».

Siamo nel pieno del turismo: il modello della nostra Riviera è ancora competitivo?

«Quello romagnolo non è un modello statico, ma dinamico, plurale, frutto innanzitutto della fantasia, della voglia di lavorare e di ampliare sempre l'offerta turistica in ampio significato con quella culturale e ambientale. Più aumenta la qualità e la quantità di offerta turistica, più crescono le possibilità innanzitutto della Romagna di attrarre più turisti per periodi anche più diversificati nell'anno».

L'ANALISI DEL SETTORE

Le coop sociali, resilienti e sempre più "rosa"



La quota maggiore è rappresentata dalle cooperative con una forza lavoro compresa tra 10 e 50 unità, che sono 259, mentre le realtà più piccole, con meno di 10 dipendenti, sono 285

Sono 880 in Emilia-Romagna e impiegano circa 60.000 persone, in gran parte donne, generano utili per 33 milioni di euro e contribuiscono al 9,3% del valore totale delle imprese

ROMAGNA

Le cooperative sociali hanno superato gli anni bui del Covid: sono 880 in Emilia-Romagna e impiegano circa 60.000 persone, in gran parte donne (il 74%). È la fotografia scattata dalla commissione Sanità della Regione presieduta da Gian Carlo Muzzarelli, che di recente ha fatto il bilancio sulle norme regionali per il sostegno alla cooperazione sociale, un sistema che genera utili per 33 milioni di euro. Le coop sociali contribuiscono al 9,3% del valore totale delle imprese emiliano romagnole, generando 2,7 miliardi di ricavi. Nel 41% dei casi hanno una presidente donna, dato in crescita del 6% rispetto al 2018. La sanità si conferma di gran lunga l'ambito d'azione più importante (53%) seguito a notevole distanza dal comparto dell'istruzione (11%). Numeri alla mano l'Emilia-Romagna, si colloca tra le prime 10 regioni per numero di cooperative sociali. Circa tre quarti delle cooperative hanno chiuso l'esercizio con un avanzo di gestione, mentre il 25% ha registrato un bilancio negativo. Pochissime cooperative, solo 13 (l'1,9%), superano i 50 milioni di euro di fatturato annuo, ma insieme generano oltre un miliardo di euro, pari a circa il 40% dei ricavi complessivi del settore. Poco più numerose sono le 46 cooperative (il 7%) che rientrano nella fascia intermedia dei ricavi tra 10 e 50 milioni e rappresentano il 30% del totale (800 milioni). Ci sono, poi, 120 cooperative "piccole" con ricavi compresi tra due e 10 milioni, che pesano per il 17,9% del totale (535 milioni di euro). La stragrande maggioranza, ben 497 cooperative (73,2%), rientra infine nella categoria "micro", con ricavi inferiori ai due milioni, e nel complesso contribuisce solo per il 10% ai ricavi aggregati (282 milioni di euro). Diversa è la situazione se si guarda alla distribuzione per numero di di-



pendenti, che appare più equilibrata. Le cooperative con oltre 250 dipendenti sono 36, il 5,3% del totale, mentre quelle con una dimensione media (tra 50 e 250 addetti) sono 97, il 14,3%. La quota maggiore è rappresentata dalle cooperative con una forza lavoro compresa tra 10 e 50 unità, che sono 259 (38,3%), mentre le realtà più piccole, con meno di 10 dipendenti (micro), sono 285, il 42,1% del totale. La provincia di Bologna presenta la concentrazione più elevata, con 134 cooperative, il 19,8% del totale. Seguono Forlì-Cesena con 93 cooperative, Reggio Emilia con 83, e le province di Modena e Parma, entrambe con 79 cooperative. La provincia di Rimini conta 66 cooperative, mentre Piacenza ne ospita 52. Chiudono Ravenna con 46 cooperative e Ferrara con 45. Il 41% delle cooperative ha presidenti donne (+ 6% rispetto al 2018) e le donne presidenti risultano mediamente più giovani di circa due anni rispetto agli uomini, anche se solo il 3% ha meno di 35 anni. La "svolta rosa" degli ultimi decenni trova conferma anche per quanto riguarda la partecipazione ai consigli di amministrazione delle cooperative sociali: infatti, il 49% dei componenti dei cda sono donne.

Dall'alto un incontro delle cooperative sociali di Legacoop e una fase dei lavori del congresso del 2024



Mario Comana, professore ordinario di Economia degli intermediari finanziari alla Luiss Guido Carli di Roma

L'ipotesi di fusione secondo Mario Comana, economista della Luiss

«Mps-Bpm ha un senso Ma solo se crea valore»

di **Achille Perego**
MILANO

Non scommette sui cavalli, figuriamoci su chi vincerà nel duello per Mps tra l'Opas di Intesa Sanpaolo e la proposta di matrimonio con Banco Bpm. Anche perché, esordisce Mario Comana, professore ordinario di Economia degli intermediari finanziari alla Luiss Guido Carli di Roma, anche nella finanza si fanno pronostici solo per essere smentiti.

Comana, è una partita dall'esito imprevedibile?

«Chi avrebbe detto che oggi saremmo stati qui a commentare la contromossa di Mps e Banco Bpm così come è rimasta segreta fino all'ultimo l'Opas di Intesa? Del resto di solito chi sta zitto fa le operazioni».

C'era comunque nell'aria una possibile contromossa di Siena?

«Nessuno si aspettava che l'ad di Mps Luigi Lovaglio subisse senza colpo ferire l'iniziativa di Intesa visto il suo stile manageriale. Dopo la sua bellissima operazione di risanamento dell'istituto, è comprensibile la difesa dell'autonomia. Però lo stesso si poteva dire per il valore dell'autonomia di Mediobanca di fronte all'offerta proprio di Mps. La realtà è che si parla della propria autonomia quando fa gioco...».

Come vede le nozze tra Siena e Milano?

«Dal punto di vista industriale Mps e Banco Bpm hanno caratteristiche compatibili, non complementari. Si tratta di due banche tradizionali che ben si prestano a una combinazione tenendo anche conto che oggi non esiste più il problema della sovrapposizione territoriale. Il vero tema però è un altro».

Quale?

«Bisogna chiedersi se unendo le due banche ci sia un migliore profilo di efficienza, si liberino sinergie di costi e ricavi e se il risultato di questa aggregazione sarà più alto della semplice somma delle parti. Mi sembra per ora un'operazione 'romantica' di fusione. Qualcuno alla fine prevale, e di solito è il più grosso».

E il progetto di Intesa-Unipol?

«Qui siamo di fronte a un soggetto grande e potente che aggiunge massa e promette una forte remunerazione agli azionisti. Saranno loro a decidere».

In base alla convenienza economica con il cash che pare sarà previsto anche da Mps e Bpm?

«In questo caso temo che usare liquidità rappresenti un indebolimento del piano. Comunque gli azionisti guarderanno anche al peso che avrà la nuova compagine, se sia più rilevante essere secondi a Roma, nel caso di Intesa, o primi in Gallia, nel caso delle nozze Mps-Banco. Ma soprattutto alla partita Generali che passa da Mediobanca».

A proposito di soci, sarà decisiva la scelta di Crédit Agricole, primo azionista di Bpm.

«È questa la variabile che rende difficile i pronostici. In questa partita il Governo sembra per ora defilato ma non mi entusiasma il peso che potrebbero avere i francesi nel terzo polo bancario pensando a come il gigantismo delle banche non abbia prodotto benefici per la competitività internazionale ma semmai sacrificato l'accesso al credito per le pmi dove gli intermediari domestici sono più sensibili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ISOLA DI SARDEGNA

Le fusione nelle Bcc crea un polo sardo

Nasce in Sardegna la banca "Bcc dell'Isola di Sardegna", iniziativa che prevede l'incorporazione dei due Confidi, Confidi Sardegna e Unifidi Sardegna, nella BCC Banca di Arborea, aderente al Gruppo BCC Iccrea. La nuova banca di credito cooperativo, che sarà operativa dal prossimo 23 novembre, ha già ricevuto l'autorizzazione della Banca Centrale Europea il 3 giugno scorso e delle tre assemblee straordinarie delle rispettive realtà: il 16 luglio per Confidi Sardegna, il 24 luglio per Unifidi Sardegna e il 25 luglio per BCC Banca di Arborea. A Cagliari, ieri, la presentazione. BCC dell'Isola di Sardegna, anche attraverso l'esperienza dei Confidi, attiverà quattro sedi nei principali centri della regione, Cagliari, Sassari, Nuoro e Olbia, con iniziale orientamento verso la clientela imprese, e potrà contare su circa 7.100 soci, 13 filiali, un attivo totale di 581 milioni di euro e fondi propri per oltre 100 milioni di euro. (Dav. Ma.)

Titoli di Stato

Scadenza	Codice Isin	Prezzo rif. 28.07	Qtà euro (mg)	Rend. eff.% lordo	Rend. eff.% netto
Buoni ordinari Tesoro					
31.07.26	IT0005692485	99,992	237	—	—
14.08.26	IT0005666851	99,904	1141	—	—
14.09.26	IT0005669269	99,713	5805	2,28	2,03
30.09.26	IT0005702656	99,605	1708	2,33	2,02
14.10.26	IT0005674335	99,515	4027	2,34	2,08
13.11.26	IT0005678492	99,294	1539	2,45	2,19
30.11.26	IT0005711749	99,178	800	2,46	2,15
14.12.26	IT0005684888	99,090	2991	2,45	2,17
31.12.26	IT0005719536	98,957	4272	2,43	2,13
14.01.27	IT0005689887	98,850	3768	2,53	2,26
12.02.27	IT0005695256	98,627	2590	2,58	2,32
12.03.27	IT0005699340	98,413	1791	2,62	2,31
14.05.27	IT0005709289	97,913	710	2,70	2,35
14.07.27	IT0005722514	97,700	19243	2,46	2,12

Scadenza +spread	Codice Isin	Cedola in corso	Prezzo rif. 28.07	Qtà euro (mg)	Rend. eff.% lordo	Rend. eff.% netto
Certificati credito Tesoro - 6mEuribor						
15.10.28 +0,80	IT0005534984	1,65	101,990	700	2,59	2,14
15.04.29 +0,65	IT0005451361	1,57	101,250	1310	2,89	2,47
15.10.30 +0,75	IT0005491250	1,62	101,650	2593	3,07	2,63
15.10.31 +1,15	IT0005554982	1,82	103,350	1095	3,20	2,72
15.04.32 +1,05	IT0005594467	1,77	102,900	3577	3,24	2,77
15.04.33 +1,00	IT0005620460	1,80	103,060	533	3,34	2,86
15.04.34 +1,05	IT0005652828	1,77	102,430	1327	3,44	2,97
15.04.35 +0,80	IT0005680753	1,65	100,290	3761	3,51	3,07
15.04.36 +0,80	IT0005707689	1,65	99,590	3716	3,61	3,15

Buoni Tesoro Poliennali - Futura						
17.11.2028	IT0005425761	0,30	95,390	1487	3,05	2,93
14.07.2030	IT0005415291	0,65	93,100	1039	3,31	3,17
18.11.2033	IT0005466351	0,68	86,050	636	3,76	3,55
17.04.2037	IT000542097	0,60	78,390	1434	4,18	3,94

Buoni Tesoro Poliennali - Green						
30.10.2031	IT0005542359	2,00	103,170	1308	3,36	2,86
30.04.2035	IT0005508590	2,00	101,990	3699	3,76	3,26
10.10.2037	IT0005596470	2,03	100,870	5861	3,99	3,48
30.04.2045	IT0005438004	0,75	63,450	1268	4,42	4,17
30.04.2046	IT0005631608	2,05	95,920	2722	4,46	3,92

Buoni Tesoro Poliennali - Italia Si						
23.06.2031	IT0005713547	0,80	100,630	4035	4,30	3,74

Buoni Tesoro Poliennali - Più						
25.02.2033	IT0005634800	0,71	98,010	2678	3,73	3,36

Buoni Tesoro Poliennali - Valore						
13.06.2027	IT0005547408	2,00	100,966	3377	2,87	2,38
10.10.2028	IT0005565400	1,03	102,830	2148	3,15	2,59
05.03.2030	IT0005583486	0,81	101,820	3126	3,37	2,88
14.05.2030	IT0005594483	0,84	101,510	4389	3,39	2,92
10.03.2032	IT0005696338	0,65	98,640	3891	3,53	3,12
28.10.2032	IT0005672024	0,65	97,970	8431	3,58	3,17

Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Eurostat						
15.09.2026	IT0004735152	1,55	100,090	144	1,53	-26,05
15.05.2028	IT0005246134	0,65	100,360	595	3,09	1,07
15.05.2029	IT0005543803	0,75	101,110	3410	3,34	2,50
15.05.2030	IT0005387052	0,20	97,390	329	3,48	2,46
15.08.2031	IT0005657348	0,55	99,410	129	3,90	3,37
15.09.2032	IT0005138828	0,63	99,840	73	3,92	3,02
15.05.2033	IT0005482994	0,05	90,890	1180	4,06	3,48
15.09.2035	IT0003745541	1,18	105,960	4396	4,31	3,36
15.05.2036	IT0005588881	0,90	99,020	4281	4,52	3,95
30.05.2039	IT0005547812	1,20	102,550	6770	4,82	4,20
15.09.2041	IT0004545890	1,28	105,640	856	4,81	4,10
15.02.2046	IT0005706293	1,13	97,500	223	5,10	4,58
15.05.2051	IT0005436701	0,08	57,910	770	5,13	4,79
15.05.2056	IT0005647273	1,28	99,120	2069	5,31	4,80

Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Italia						
28.10.2027	IT0005388175	0,33	99,650	5242	3,62	3,06
14.03.2028	IT0005532723	1,00	101,210	2151	3,27	2,57
22.11.2028	IT0005517195	0,80	100,790	2624	3,91	3,29
28.06.2030	IT0005497000	0,80	100,920	3356	4,22	3,65
04.06.2032	IT0005648255	0,93	101,440	2281	4,36	3,75

Dati anagrafici e calcolo dei rendimenti a cura di **Skipper Informatica**

Buoni Tesoro Poliennali

01.08.2026	IT0005454241	—	99,974	8867	0,00	0,00
28.08.2026	IT0005607269	1,55	100,052	422	0,00	0,00
15.09.2026	IT0005556011	1,93	100,188	219	2,32	1,85
01.11.2026	IT0001086567	3,63	101,221	1044	2,35	1,49
01.12.2026	IT0005210650	0,63	99,605	2043	2,41	2,26
15.01.2027	IT0005390874	0,43	99,253	1304	2,47	2,36
15.02.2027	IT0005580045	1,48	100,164	159	2,63	2,25
25.02.2027	IT0005633794	1,28	99,950	2099	2,62	2,30
01.04.2027	IT0005484552	0,55	98,980	2777	2,65	2,51
01.06.2027	IT0005240830	1,10	99,614	1840	2,68	2,39
15.07.2027	IT0005599904	1,73	100,632	1007	2,80	2,36
01.08.2027	IT0005274805	1,03	99,320	1690	2,75	2,48
26.08.2027	IT0005657330	1,05	99,270	1395	2,81	2,55
15.09.2027	IT0005416570	0,48	98,050	7888	2,73	2,61
15.10.2027	IT0005622128	1,35	99,850	4678	2,84	2,50
01.11.2027	IT0001174611	3,25	104,500	131	2,84	2,04
01.12.2027	IT0005500068	1,33	99,790	1947	2,83	2,48
01.02.2028	IT0005323032	1,00	98,780	2440	2,85	2,59
28.02.2028	IT0005692410	1,10	98,950	8877	2,90	2,61
15.03.2028	IT0005433650	0,13	95,940	3080	2,84	2,80
01.04.2028	IT0005521981	1,70	101,700	41802	2,67	2,57
15.06.2028	IT0005641029	1,33	99,540	6168	2,92	2,57
15.07.2028	IT0005445306	0,25	95,520	5531	2,88	2,79
01.08.2028	IT0005548315	1,90	101,700	406	2,94	2,46
01.09.2028	IT0004889033	2,38	103,700	1409	2,93	2,34
01.12.2028	IT0005340929	1,40	99,750	3364	2,93	2,57
15.01.2029	IT0005660052	1,18	98,500	2382	3,00	2,69
01.02.2029	IT0005566408	2,05	102,600	271	3,03	2,49
15.02.2029	IT0005467482	0,23	93,880	2530	2,98	2,90
15.03.2029	IT0005689660	1,20	98,510	730	3,02	2,70
15.06.2029	IT0005495731	1,40	99,390	4169	3,04	2,69
01.07.2029	IT0005584849	1,68	100,840	261	3,06	2,64
01.08.2029	IT0005365165	1,50	100,010	4385	3,02	2,64
15.09.2029	IT0005716839	0,75	99,720	1677	3,11	2,73
01.10.2029	IT0005611055	1,50	99,730	3915	3,11	2,72
01.11.2029	IT0001278511	2,63	106,730	1213	3,08	2,44
15.12.2029	IT0005519787	1,93	102,380	1925	3,12	2,64
01.03.2030	IT0005024234	1,75	101,300	1078	3,14	2,70
01.04.2030	IT0005383309	0,68	93,950	1376	3,13	2,95
15.06.2030	IT0005542797	1,85	101,870	406	3,20	2,71
01.07.2030	IT0005637399	1,48	99,720	3282	3,19	2,81
01.08.2030	IT0005403396	0,48	91,790	649	3,17	3,04
01.10.2030	IT0005654642	1,35	98,070	1655	3,22	2,87
15.11.2030	IT0005561888	2,00	103,030	3463	3,26	2,75
01.12.2030	IT0005413171	0,83	93,690	575	3,24	3,02
01.02.2031	IT0005671273	1,43	98,200	808	3,30	2,93
15.02.2031	IT0005580094	1,75	100,920	693	3,30	2,86
01.04.2031	IT0005422891	0,45	89,960	694	3,26	3,14
01.05.2031	IT0001444378	3,00	112,010	140	3,28	2,57
01.06.2031	IT0005707614	1,58	99,400	4005	3,31	2,89
15.07.2031	IT0005595803	1,73	100,730	607	3,31	2,87
01.08.2031	IT0005436693	0,30	87,750	6061	3,30	3,22
15.11.2031	IT0005619546	1,58	99,120	4471	3,35	2,95
01.12.2031	IT0005449969	0,48	88,410	3087	3,36	3,23
01.03.2032	IT0005094088	0,83	91,400	2100	3,38	3,15
01.06.2032	IT0005466013	0,48	87,130	706	3,42	3,29
15.07.2032	IT0005647265	1,63	99,090	3430	3,45	3,03
15.11.2032	IT0005668270	1,63	98,650	2724	3,52	3,10
01.12.2032	IT0005494239	1,25	94,670	1768	3,47	3,12
01.02.2033	IT0003256820	2,88	113,000	1769	3,52	2,84
15.03.2033	IT0005689994	1,58	97,900	460	3,54	3,13
01.05.2033	IT0005518128	2,20	105,220	1575	3,55	3,01
15.06.2033	IT0005704868	1,65	98,410	1514	3,59	3,15
01.09.2033	IT0005740350	1,73	93,380	1624	3,54	3,21
15.09.2033	IT0005722845	0,56	98,600	1519	3,60	3,16
01.11.2033	IT0005544082	2,18	104,850	2203	3,61	3,07
01.03.2034	IT0005560948	2,10	103,760	16379	3,66	3,14
01.07.2034	IT0005584856	1,93	101,300	699	3,69	3,20
01.08.2034	IT0003353157	2,50	109,330	719	3,68	3,07
01.02.2035	IT0005607970	1,93	100,940	3299	3,75	3,26
01.03.2035	IT0005358806	1,68	97,350	3305	3,75	3,31
01.08.2035	IT0005631590	1,83	99,010	2034	3,81	3,34
01.10.2035	IT0005648149	1,80	98,540	2307	3,82	3,36
01.02.2036	IT0005676504	1,73	99,990	2269	3,86	3,42
01.03.2036	IT0005402117	0,73	80,960	3662	3,88	3,46
01.07.2036	IT0005706285	1,90	99,450	5347	3,90	3,41
01.08.2036	IT0005177969	1,13	86,700	874	3,89	3,57
01.02.2037	IT0003934657	2,00	101,200	7054	3,89	3,39
01.03.2037	IT0005433195	0,48	74,520	13377	3,95	3,80
01.03.2038	IT0005496770	1,63	93,170	3688	4,03	3,60
01.09.2038	IT0005321325	1,48	89,870	2725	4,05	3,65
01.08.2039	IT0004286696	2,50	109,230	3380	4,12	3,51
01.10.2039	IT0005582421	2,08	100,330	4602	4,15	3,63
01.03.2040	IT0005377152	1,55	89,440	4368	4,16	3,74
01.09.2040	IT0005432559	2,50	109,100	1698	4,18	3,73
01.10.2040	IT0005635583	1,93	95,510	6508	4,22	3,73
01.03.2041	IT0005421703	0,90	73,990	2906	4,24	3,97
01.10.2041	IT0005694630	1,98	96,660	4628	4,29	3,78
01.09.2043	IT0005530032	2,73	101,460	7027	4,37	3,87
01.09.2044	IT0004823958	2,38	105,270	1659	4,37	3,78
01.09.2046	IT0005083057	1,63	84,880	2260	4,47	4,03
01.03.2047	IT0005162828	1,35	76,800	1365	4,48	4,07
01.03.2048	IT0005273013	1,73	86,270	7042	4,50	4,03
01.09.2049	IT0005363111	1,93	91,110	14593	4,52	4,00
01.09.2050	IT0005398406	1,23	69,870	7157	4,56	4,17
01.09.2051	IT0005425233	0,85	57,860	10512	4,58	4,23
01.09.2052	IT0004880980	1,08	63,710	2657	4,58	4,22
01.10.2053	IT0005534141	2,25	98,690	13711	4,63	4,05
01.10.2054	IT0005611741	2,15	95,400	33391	4,64	4,07
01.10.2055	IT0005668238	2,33	100,430	10681	4,67	4,08
01.03.2067	IT0005217390	1,40	68,650	17145	4,53	4,00
01.03.2072	IT0005441883	1,08	57,530	16456	4,37	4,00

Tassi

TASSI BCE

Durata	Tasso	Data operazione	mlt euro
Operazioni su iniziativa controparti			
Tasso di rifin. marginale	2,65	17.06.26	
Tasso di deposito	2,25	17.06.26	
Main Refinancing Fix Rate	2,40	17.06.26	
Operazioni di mercato aperto			
Pross./termine settimanale			
7gg	2,40	29.07.26	22
7gg	2,40	22.07.26	17
Pross./termine mensile			
91gg	29.07.26	4	
91gg	01.07.26	7	
91gg	27.05.26	3	

RENDIMENTI PER SCADENZE

Calcolati sui titoli benchmark dell'area Euro

Data	3m	6m	1a	2a	3a	5a	7a	10a	30a
Ieri	2,32	2,45	2,60	2,78	2,78	2,87	2,98	3,13	3,62
Un mese fa	2,27	2,38	2,45	2,54	2,50	2,60	2,68	2,86	3,41
Un anno fa	1,83	1,85	1,85	1,90	1,99	2,27	2,42	2,69	3,20

TASSI INTERBANCARI

28.07

Risk Free Rate										
Scadenza	Estr Comp. Euro	Term Sofr. Urd	Term Sonia Gbp	Term Torf Jpy	Saron Comp. Chf	Cibor Dkr	Oibor Nok	Stibor Sfr	Wibor Pln	Hibor Csk
0/N	—	—	—	—	—	—	—	—	3,35000	2,45333
1m	2,18534	—	—	—	—	2,06670	4,25000	1,76700	3,63000	2,66470
1m	2,18543	3,74903	3,74510	0,97375	-0,04020	2,19000	4,38000	1,88900	3,58000	2,71875
2m	—	—	—	—	—	—	4,49000	1,97700	—	2,84482
3m	2,04950	3,84300	3,81140	1,01208	-0,04190	2,36670	4,61000	2,06000	3,67000	2,95000
6m	1,99802	3,97915	3,95220	1,11125	-0,04540	2,70670	4,84000	2,27000	3,65000	3,19899
12m	1,97690	4,14848	4,16830	—	—	3,13330	—	—	—	3,52964

I dati Sonia, Torf, Saron, Cibor, Oibor, Stibor, Wibor e Pribor sono relativi alla giornata precedente

Cambi

RILEVAZIONI BCE

Paese	Valute	Dati al 28.07	Var. % giorno	Var. % in. anno
Stati Uniti	Usd	1,1367	-0,193	-3,26
Giappone	Jpy	186,3200	-0,027	1,21
G. Bretagna	Gbp	0,8555	0,030	-1,56
Svizzera	Chf	0,9319	0,377	0,05
Australia	Aud	1,6312	0,252	-7,22
Brasile	Brl	5,8158	0,472	-9,64
Canada	Cad	1,6036	-0,174	-0,32
Danimarca	Dkk	7,4752	—	0,08
Filippine	Php	70,0590	-0,312	1,14
Hong Kong	Hkd	8,9136	-0,198	-2,55
India	Inr	108,9610	-0,258	3,19
Indonesia	Idr	20576,7700	0,081	4,77
Islanda	Isk	142,4000	-0,280	-3,26
Israele	Isr	3,6747	0,448	-7,27
Malaysia	Myr	4,6514	-0,034	-2,45
Messico	Mxn	18,9629	-0,095	-5,94
N. Zelanda	Nzd	1,9693	0,153	-3,37
Norvegia	Nok	11,0055	0,191	-7,07
Polonia	Pln	4,3265	0,104	2,50
Gordania	Cad	24,1870	0,128	-0,21
Rep. Pop. Cina	Cny	7,4969	-0,117	-6,43
Romania	Ron	5,2319	-0,002	2,65
Russia	Rub	—	—	—
Singapore	Sgd	1,4702	0,041	-2,67
Sud Corea	Krw	1658,9600	-0,917	-2,24
Sudafrica	Zar	19,0797	0,070	-1,87
Svezia	Sei	11,0625	0,163	2,23
Thailandia	Thb	38,2040	-0,105	2,65
Turchia	Try	53,8564	-0,142	6,68
Ungheria	Huf	360,9000	0,311	-6,30

RILEVAZIONI BANCA D'ITALIA

Dati al 28.07	Euro	Var. % in. anno	Dollari	Dati al 28.07	Euro	Var. % in. anno	Dollari					
Africa Centrale												
Cameroon Franco Cfa	655,9570	—	577,0710	Maldive Rufiya	17,5279	-3,26	15,4200					
Eritrea Nakfa	17,4824	-3,26	15,3800	Monetaria Tugrik	4083,9000	-2,28	3592,7700					
Etiopia Birr	183,0785	0,47	161,0614	Nepal Rupee	176,3376	-3,19	153,3700					
Gambia Dolly	82,1300	-3,81	72,2500	Oman Rial	0,4371	-3,25	0,3945					
Ghana Cedi	13,2338	7,81	11,6423	Pakistan Rupee	315,8800	-4,11	277,8921					
Gibuti Franco	202,0250	-3,26	177,2720	Qatar Riyal	4,1376	-3,26	3,6400					
Guinea Franco	9956,1750	-2,80	8758,8414	Sri Lanka	138,6774	-98,93	122,0000					
Kenya Shilling	147,3003	-2,80	129,5859	Sri Lanka Rupee	382,1073	4,88	336,1549					
Liberia Dollar	205,9587	-1,83	181,1900	Tajikistan Somoni	10,5086	-3,28	9,2448					
Mauritania Ouguiya	45,4570	-2,97	39,9900	Taiwan Dollaro	36,7835	-0,21	32,3599					
Nigeria Naira	1548,4241	-8,85	1362,2100	Turkmenistan Manat	3,9785	-3,26	3,5000					
Rep. D. Congo Franco	2579,8718	0,65	2298,6154	Uzbekistan Sum	1365,1400	-3,29	1201,2100					
Rwanda Franco	1466,3161	-2,38	1467,5837	Vietnam Dong	29934,0000	-3,11	26315,0000					
Seychelles Rupee	16,7038	-4,29	14,4950	Yemen Rial	270,9400	-3,26	238,3400					
Siera Leone Leone	27,4090	-1,21	24,1128	Centro America								
Somalia Shilling	649,6899	-3,12	571,5500	Ant. Ct. Florino	2,0347	-3,26	1,7900					
Sudan Sterlina	682,2485	-3,23	600,2186	Antigua Dollaro	3,0691	-3,26	2,7000					
Uganda Shilling	4278,4500	0,62	3783,9300	Aruba Dollaro	2,0347	-3,26	1,7900					
Africa del Sud												
Angola Kwanza	1049,2380	-2,85	923,0560	Bahamas Dollaro	1,1367	-3,26	1,0000					
Botswana Pula	16,0551	-1,21	0,0708	Barbados Dollaro	2,2734	-3,26	2,0000					
Burundi Franco	3409,5660	-2,31	2999,5300	Belize Dollaro	2,2734	-3,26	2,0000					
Lesotho Loti	18,0797	-1,87	16,7852	Bermuda Dollaro	1,1367	-3,26	1,0000					
Maliw Ruwba	1979,4853	-3,28	1733,5139	Cayman Dollaro	0,9321	-3,26	0,8200					
Mozambico Metical	72,4600	-1,50	63,7500	Costa Rica Colone	515,5943	-11,79	453,3400					
Namibia Dollaro	18,0797	-1,87	16,7852	Cuba Peso	27,2808	-3,26	24,0000					
Tanzania Shilling	2998,9349	3,71	2638,2818	El Salvador Colon	8,9461	-3,26	8,7500					
Zambia Kwacha	71,2807	-18,48	18,7715	Guatemala Dollaro	179,7897	-3,71	158,1481					
Zimbabwe Dollaro	30,3761	-0,50	26,7231	Guatemala Quetzal	8,6682	-3,77	7,6258					
Africa Insulare												
Cape Verde Escudo	110,2650	—	97,0060	Haiti Gourde	148,4194	-3,35	130,5704					
Comore Franco	491,9678	—	432,8035	Honduras Lempira	30,4562	-1,68	26,7935					
Madagascar Ariary	4894,2300	-8,96	4305,6500	Nicaragua Cordoba Oro	41,7763	-3,47	36,7523					
Mauritius Rupee	53,8936	-0,57	47,4123	Paraguay Guaraní	1,1367	-3,26	1,0000					
Saint Elena Dollaro	0,8555	-1,96	1,3287	Rep. Dominica Peso	86,1745	-10,75	58,2163					
Sao Tome Dobra	24,5000	—	21,5536	Trinidad Dollaro	7,0835	-3,44	6,7483					
Africa Mediterranea												
Algeria Dinare	151,6359	-0,28	133,4001	Europa								
Egitto Lira	57,6091	2,77	50,6731	Albania Lek	93,6400	-3,26	82,3800					
Libia Dollaro	7,2824	14,54	6,4066	Bosnia Herz. Conv.	1,9558	—	1,7206					
Morocco Dirham	10,6520	-0,58	9,3710	Gilberte Sterlina	0,8555	-1,96	1,3287					
Tunisia Dinaro	3,4682	-0,78	2,9631	Macdonia Dinaro	61,5914	0,09	54,1844					
Asia												
A.Saudita Riyal	4,2626	-3,26	3,7500	Moldova Lira	20,0096	1,92	17,4632					
Alghania. Alghani	75,0487	-3,33	66,0233	Serbia Dinaro	117,3817	0,06	103,2653					
Armenia Dram	416,4000	-7,05	366,3200	Ucraina Hryvnia	51,0983	2,56	44,9277					
Azerbaigian Manat	1,9324	-3,26	1,7000	Oceania								
Bahrain Dollaro	0,4270	-3,39	0,3760	Fiji Dollaro	2,5561	-4,31	0,4447					
Banglad. Taka	146,7348	-1,87	133,8100	Nuova Guinea Kina	5,0319	0,64	0,2759					
Bhutan Ngultrum	108,9610	3,19	95,8573	Pal. Francese Franco Cfp	115,3317	—	104,9800					
Brunei Dollaro	1,4702	-2,67	1,2934	Salomone Dollaro	8,1882	-3,88	0,1237					
Cambogia Riel Kam.	4594,0100	-2,48	4041,5300	Santo Tolo	2,1055	-4,36	2,7320					
Em. Arabi Uniti Dirham	4,1745	-3,26	3,6725	Tonga Pa Anga	2,6847	-4,15	0,4234					
Georgia Lari	2,9818	-5,81	2,6232	Vanuatu Vatu	134,6800	-4,58	118,4800					
Gordania Dinaro	0,8059	-3,26	0,7090	Sud America								
Iraq Dinaro	1485,0770	-3,26	1310,0000	Argentina Peso	1701,8369	-0,34	1497,1733					
Kazakistan Tenge	540,4900	-8,75	475,4900	Bolivia Boliviano	13,1175	61,56	11,5400					
Kirghizistan Som	99,4044	-3,25	87,4500	Cile Peso	1068,0900	1,04	940,5200					
Kuwait Dinaro	6,3514	-2,85	6,3091	Colombia Peso	3639,1100	-17,95	3201,4700					
Laos Kip	25655,0000	7,08	22570,0000	Falkland Sterlina	0,8555	-1,96	1,3287					
Libano Lira	101734,6500	-3,26	89500,0000	Guyana Dollaro	237,8204	-3,26	209,2200					
Macao Pataca	8,1810	-2,55	8,0769	Paraguay Guaraní	684,6700	-11,41	6021,5300					
CROSS RATES - Rilevazioni Bce												
	€	Usd	Jpy	Gbp	Dkr	Cad	Chf	Nok	Sek	Aud	Nzd	Czk
Euro	(Eur)	1,0000	1,1367	186,3200	0,8555	7,4752	1,4036	0,9319	11,0055	11,0625	1,6912	24,1870
Stati Uniti	(Usd)	0,8797	1,0000	163,9131	0,7526	6,5762	1,4108	0,8198	9,6820	9,7321	1,4950	21,2783
Giappone	(Jpy)	0,5367	0,6101	100,0000	0,4582	4,8120	0,8607	0,5002	5,9068	5,9374	0,8755	12,9814
G. Bretagna	(Gbp)	1,1889	1,3287	217,7908	1,0000	8,7778	1,8745	1,0893	12,8644	12,9310	1,9067	28,2724
Danimarca	(Dkk)	1,3378	1,5206	248,2509	1,1445	10,0000	2,1452	1,2467	14,7227	14,7989	2,1821	26,344
Canada	(Cad)	0,6236	0,7088	116,1886	0,5335	4,8615	1,0000	0,5811	6,8630	6,8985	1,0172	15,0829
Svizzera	(Chf)	1,0731	1,2198	199,9356	0,9180	8,0215	1,2708	1,0000	11,8097	11,8709	1,7504	25,9545
Norvegia	(Nok)	0,9086	1,0328	168,2972	0,7773	6,7922	1,4571	0,8468	10,0000	10,0518	1,4822	21,9772
Svezia	(Sek)	0,9040	1,0275	168,4249	0,7733	6,7572	1,4496	0,8424	9,9485	10,0000	1,4745	21,8640
Australia	(Aud)	0,6130	0,6968	114,2227	0,5245	4,5826	0,9831	0,5713	6,7449	6,7818	1,0000	14,8277
N. Zelanda	(Nzd)	0,5078	0,5772	94,6123	0,4344	3,7959	0,8143	0,4732	5,5885	5,6175	0,8283	12,2820
Rep. Ceca	(Czk)	4,1345	0,4700	77,6931	0,3537	3,8906	0,4630	0,3853	4,5502	4,5737	0,6744	10,0000